

## **RELAZIONE – PRESENTAZIONE PER LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO CLAUDIO 17 FEBBRAIO 2019**

In un tempo di grandi, forti e veloci cambiamenti anche noi, stimolati dalla Visita Pastorale del Vescovo Claudio che si terrà il 17 febbraio 2019, nelle tre parrocchie di San Bellino, San Filippo Neri e S.Trinità in Padova ci fermiamo a riflettere sul cammino fatto in questi anni cercando di capire cosa ci ha animato e le scelte che abbiamo operato.

La consegna data dal Vescovo Antonio è stata:

“ Le tre parrocchie devono imparare a lavorare insieme.

Affidiamo la cura delle tre comunità a due nuovi sacerdoti: Don Gilberto Ferrara e Don Marco Galletti con la collaborazione di Don Dino Bertato che a breve concluderà il suo ministero. Trovate delle strade e dei percorsi per preparare il futuro. Un futuro in cui i sacerdoti non potranno essere più presenti come fino ad ora e dove è necessario trovare percorsi nuovi e fare scelte non sempre semplici.”

Ai sacerdoti non venivano quindi fornite chiare direttive in merito al percorso da fare in UP.

Gli aspetti fondamentali di cui abbiamo tenuto conto sono stati la valorizzazione di quello che c'era nelle singole comunità cercando di non spegnere il lumicino qualunque esso fosse e la necessità di capire cosa fosse essenziale per ciascuna di esse.

Guardando al percorso fatto possiamo dire che nel 2011 non esisteva alcun tipo di collaborazione tra le tre parrocchie: ognuna aveva la propria struttura e che non esistevano in nessun ambito, salvo qualche occasione sporadica, attività o esperienze condivise.

Le tre comunità hanno vissuto l'istituzione dell' UNITA' PASTORALE e, conseguentemente, l'arrivo dei nuovi sacerdoti come una imposizione dall'alto in quanto l'iniziativa era stata fatta conoscere scarsamente nei mesi precedenti forse anche perché poco condivisa dai sacerdoti presenti.

Va anche considerato che una parrocchia delle tre era senza parroco già da più di due anni.

Questa la realtà da cui si è partiti: tessuto di relazione inesistente, obiettivi inesistenti, capacità di accoglienza reciproca resistente se non diffidente.

Il primo gesto coraggioso e significativo è stato compiuto dalle tre presidenze dei relativi consigli pastorali: “pensiamoci insieme, proviamo ad abbattere certi muri, ad allargare i confini, a superare i campanilismi e iniziamo a instaurare e a costruire una reale fraternità tra parrocchie-comunità”.

E' stata una riflessione importante, condivisa come fratelli, partita dai laici e supportata dai preti.

Non si è voluto prima di tutto unire le forze ma unire le menti, aumentare la ricchezza progettuale, aprire all'altro, provare a crescere in un clima culturale diversificato, come quello cittadino e in particolar modo dell'Arcella, che ormai è di una mobilità impressionante e con un volto ormai multietnico.

Questa è stata la scelta di fondo.

Come procedere ?

Si è deciso che ogni parrocchia avrebbe mantenuto la propria individualità ma all'interno di un progetto comune, che ci si sarebbe sostenuti in alcuni aspetti, si sarebbe cercato di favorire e di rinforzare quanto di specifico ogni parrocchia possedeva.

**La prima scelta** concreta : le rispettive presidenze parrocchiali hanno desiderato un **CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO dentro cui ci fossero i rappresentanti eletti delle tre comunità** per favorire le relazioni, lo scambio e l'individuazione di obiettivi.

Così è stato formato il Consiglio Pastorale Unitario eletto dal 2013 al 2018.

Nello stesso periodo (autunno del 2012) anche le assemblee dei soci dell'Azione Cattolica decidevano di formare un'unica presidenza che riuniva le tre parrocchie per meglio coordinare il servizio pastorale e favorire una maggiore e sinergica collaborazione tra le comunità parrocchiali dell'UP.

Come Consiglio Pastorale Unitario abbiamo lavorato molto se non quasi esclusivamente sul fronte delle “ **RELAZIONI TRA CONSIGLIERI** ”.

Ricordiamo gli interventi di Don Renato Marangoni, del prof. Giuseppe Milan, di Don Davide Banzato, di Don Giorgio Bezze.

In assenza di indicazioni precise da sviluppare siamo partiti dalla conoscenza reciproca, dal parlare, riflettere, mangiare, pregare, celebrare insieme. Questo a distanza di anni ha portato ad un bel clima di rapporti tra le persone e di riflesso all'interno delle parrocchie.

**Il secondo passo** è stato : **lavorare sulla qualità delle relazioni per vivere la fede come esperienza concreta.**

Alcune iniziative come la Giornata comunitaria , esperienze di comunità e viaggi-pellegrinaggio proposti, ci hanno aiutato a raggiungere questo obiettivo.

La collocazione territoriale delle tre comunità ha molto favorito a volte lo spostamento e a volte l'incontro tra le parrocchie nei momenti comunitari e in quei momenti condivisi come la festa del Carnevale e la Castagnata.

Perché queste scelte ? Perché le tre comunità singolarmente non hanno più le forze, le energie, la disponibilità di volontari ed un afflusso tale di partecipanti da poter garantire ogni singola iniziativa. Mettendo insieme questi elementi ogni comunità viene valorizzata per quello che può dare e beneficia della energia e forza delle altre. Occasioni di aggregazione condivisa oltre a quelle accennate hanno portato alla nascita della FESTA dei POPOLI, momento di apertura anche al quartiere e al territorio.

Non sappiamo ancora se queste siano diventate o stiano diventando buone prassi.

Certo è che le comunità stanno respirando un clima diverso : di accoglienza, apertura, serenità, serietà e, speriamo vivamente, anche di testimonianza.

Gli spazi delle nostre comunità sono frequentati da persone diverse, a volte siamo solo un servizio e uno spazio di gioco o per chiacchierare, bere un caffè o mangiare un gelato e questo ci dà la possibilità di avvicinare e di essere avvicinati in maniera “fraterna”. Noi riteniamo che questo sia uno stile che ci porta alla “ condivisione “ della vita prima di tutto, speriamo poi anche della “fede”. Siamo così entrati un po' di più nel vivo della pastorale : **l'annuncio, la liturgia e la carità.**

Entrando nel concreto ecco quanto abbiamo realizzato e quali sono le criticità su cui stiamo lavorando:

- 1) Abbiamo rimaneggiato gli orari delle Messe domenicali per andare incontro alle singole esigenze comunitarie ed alle varie fasce di età.
- 2) Abbiamo proposto momenti formativi comunitari e trasversali come le Lectio in Avvento e in Quaresima, un percorso biblico annuale, week end di formazione sulla Parola rivolti agli adulti,

l'Iniziazione Cristiana, l'accompagnamento dei gruppi ACR, Giovanissimi e Giovani, e SCOUT-Agesci.

Queste realtà non sono presenti in ogni singola **comunità**, ma se vivono e continuano a servire, è grazie alle energie di tutte e tre le **parrocchie**.

**La formazione** è stato uno degli obiettivi peculiari anche nelle scelte dei percorsi e delle attività. Stiamo favorendo attraverso proposte varie e diversificate, occasioni e percorsi di dialogo-scambio-collaborazione tra persone, gruppi e generazioni. Ecco dove stiamo investendo. Non mancano le fatiche ma i risultati sono apprezzabili.

- 3) In riferimento all'ambito territoriale, la nostra è sicuramente una realtà particolare, a causa dell'intrecciarsi di numerose etnie, culture e religioni. Il calo demografico e aumento dell'età anagrafica, (vedi i dati dell'indagine sulla frequenza sacramenti nelle parrocchie dell'Arcella

presentato all'ultima assemblea cittadina) hanno comportato una riduzione della partecipazione alla vita cristiana e ai sacramenti. Conseguentemente la consistente diminuzione della popolazione cristiana porta a degli effetti : celebrazioni più ridotte nei numeri, fatica nel rinnovare le forze generazionali e nell'intercettare le singole famiglie per le quali la domenica non è più il giorno della festa e dell'Eucaristia da celebrare insieme nella comunità, ma il momento del relax e della gita fuori porta. Infine risulta complicato gestire strutture che, almeno in una parrocchia, risultano datate e non conformi alle normative civili vigenti.

Tutto questo richiede ancora da parte nostra una riflessione ampia e profonda, la ricerca di altri modi nuovi, diversi da quelli finora attuati e l'audacia di cercare sguardi , modi e collaborazioni nuove.

In questo il lavorare insieme delle tre parrocchie ci ha allenato un pò, ci aiuta a non prendere paura e a condividere il poco o il molto che ciascuna realtà ha al suo interno.

4) In UP sono così nati diversi progetti in collaborazione .

La Formazione , alcune proposte spirituali, alcune esperienze di preghiera Talità Kum, Taizè, Legio Mariae, Gruppo del Vangelo, i mercoledì su arte e Parola, la Scuola per Genitori ; i centri estivi a San Filippo per le tre parrocchie, i grest a San Bellino a giugno e alla Trinità a settembre, i campi estivi per le varie fasce di età, i campi scout.

Un particolare significato assume in questo contesto **l'adorazione eucaristica: esperienza pluriennale, nata prima dell'UP a S.Filippo Neri, a cui partecipano numerose persone che provengono da varie parrocchie e anche dalla provincia di Padova.**

5) E' nata una positiva collaborazione con il Comune di Padova in diverse aree garantendo continuità temporale alle seguenti iniziative: un appartamento per gli sfrattati, la distribuzione di cibo e vestiti attraverso la Caritas, il doposcuola concordato e condiviso con le scuole del territorio, il percorso formativo "scuola dei genitori" che il Comune patrocina e sostiene anche economicamente, centri estivi per i quali il Comune fa affidamento per la ricettività di bambini in situazione familiare a volte complessa e/o faticosa.

Tutto ciò porta ad incontrare e supportare realtà familiari e non solo, anche molto complesse, con disabilità o ai margini del tessuto sociale.

Siamo impegnati su tanti fronti. Ci sarebbe veramente bisogno di tante persone disponibili nelle comunità ma i volontari stanno invecchiando. Le persone vanno in pensione sempre più tardi e il volontariato può essere fatto qualora la salute lo permetta o quando una persona riesca a trovare un po' di tempo dopo gli impegni lavorativi, familiari e sportivi.

Abbiamo avviato un riflessione anche al nostro interno sui **MINISTERI.**

Purtroppo in tutto questo i sacerdoti non riescono più ad essere presenti nelle singole parrocchie come prima. Si pensi solo all'impegno dei funerali che ultimamente sono circa un centinaio all'anno. A volte diventa difficile garantire la presenza in una o nell'altra comunità per momenti significativi. Le persone lamentano la non residenzialità dei sacerdoti e anche il privilegio di una rispetto ad un'altra parrocchia. I sacerdoti soffrono di questo e non sanno come spiegarlo e come poter fare di meglio, fermo restando che non è più possibile che tutto resti come prima. Questo va a discapito delle relazioni umane che divengono molto più lente nel costruirsi e nello svilupparsi. I sacerdoti non ce la fanno a conoscere a fondo le realtà familiari e personali per il tempo che ciò richiede e per il fatto che è tutto moltiplicato per tre, anche per la densità abitativa di questo territorio.

Siamo però convinti che vivendo insieme questo momento di passaggio si troveranno anche soluzioni capaci

di non perdere di vista le singole persone e il patrimonio umano che ognuno di loro è e porta.

L'impegno sul fronte della formazione e della motivazione umana e di fede è proprio volta in questa direzione a far sì che un pò alla volta possano nascere e crescere non solo persone e figure

a cui si delegano compiti o servizi ma testimoni di fede, animatori di comunità capaci non solo di fare cose ma di dare anima ai luoghi in cui prestano un piccolo servizio o danno una disponibilità di qualsiasi entità.

Cerchiamo di formare adulti nel cuore e nella fede, cerchiamo supporto dalla diocesi, che scopra la chiamata ad evangelizzare, ad ascoltare, a collegare tra di loro le persone supportando l'attività dei sacerdoti. Noi nelle nostre comunità di UP stiamo cercando di fare questo: di **formare persone per dare spazio e autonomia ai laici, formare catechisti perchè i cristiani respirino il fatto che la Comunità è dei cristiani e che ciascuno è invitato ad esserne parte attiva. Comunità di credenti e battezzati che vivono nella fraternità il Vangelo di Gesù che è, resta e continuerà a restare BUONA NOTIZIA per ciascuno.**

- 6) Il 2018 ha portato anche noi a rinnovare gli Organismi di comunione. Abbiamo eletto il Consiglio Pastorale Unitario, esso è composto di :
- 3 sacerdoti
  - 1 diacono
  - 2 suore
  - 21 persone elette (7 eletti in ogni comunità)
  - 3 vice che rappresentano i CPGE di ogni comunità
  - 3 presidenti che rappresentano i circoli delle 3 comunità
  - 1 rappresentante della Catechesi portavoce per le tre comunità
  - 1 rappresentante della Caritas portavoce per le tre comunità
  - 1 rappresentante dell'AC portavoce per le tre comunità
  - 1 rappresentante dell'AGESCI portavoce per le tre comunità.

Il Consiglio di Presidenza è composto da Don Gilberto e da altre 5 persone scelte dalle tre comunità.

I Consigli per la gestione economica (CPGE) finora sono rimasti indipendenti, ogni singola parrocchia ha il proprio, motivati da differenze strutturali e di bilancio anche importanti, situazioni debitorie da sanare che hanno richiesto un grande impegno durante questi anni, lo stanno ancora richiedendo ma che ha portato ad una situazione attuale di chiarezza di bilanci. Il rinnovo dei CPGE è iniziato bene. I tre gruppi si stanno conoscendo e relazionando anche allo scopo di potersi aiutare e confrontare su problematiche simili o analoghe.

Anche questo tipo di confronto e di rapporto finora sarebbe stato impensabile con la gestione di qualche anno fa. Ognuno avrebbe provveduto e analizzato solo e unicamente i propri problemi e/o strutture.

- 7) Riteniamo importante segnalare che San Bellino in questo momento sta aiutando San Filippo Neri e la Trinità a pagare meno interessi riducendo il debito con le banche. La parrocchia della Santissima Trinità infine ha una realtà particolare legata alla presenza della **scuola primaria di primo e secondo grado con quasi 200 bambini**, che ha richiesto un lavoro maggiore, un dispendio di energie non indifferente e soprattutto la difficoltà di cominciare a rendere le strutture sicure la scuola in primis, centro parrocchiale e canonica poi.
- In generale si segnala una difficoltà crescente nella gestione delle strutture, che cominciano ad essere eccessive e dispendiose, che necessitano di continue manutenzioni e che costringono ad investire su attività altre.
- 8) Pensiamo meriti una parola anche tutto quel mondo di "volontariato" che una volta all'anno lavora, si impegna, spende tempo, energie, intelligenza e attenzione alle tre parrocchie attraverso le attività della sagra o ricreative varie. Spesso sono persone che non frequentano la vita spirituale, formativa e religiosa della comunità ma nell'ambito di queste attività come le sagre si rendono disponibili. Questi volontari sanno che sono all'interno di un ambiente "religioso" e condividono anche finalità come raccogliere denaro e finanziamenti per le necessità materiali delle parrocchie: ci sono anche loro, con i loro

pregi e difetti, presenti in un tessuto che li accoglie e di cui in quel momento si sentono parte.

Se non ci fossero questi momenti forse mancherebbe una occasione di festa, una possibilità di incontro, un riferimento magari non palese ma un segno che rimanda ad altro. Pensiamo che anche questo sia "fraternità". Le nostre parrocchie in queste occasioni hanno imparato ad aiutarsi, a consigliarsi reciprocamente, a prestarsi le strumentazioni e a venirsi incontro nei momenti anche di bisogno impellente e dell'ultimo momento. Se non si fosse avviato il processo, ribadiamo non di unificazione, ma di collaborazione e di messa in comune delle energie e del buono presente nelle tre comunità certi risultati non li avremmo mai raggiunti.

Questa è la riflessione complessiva del Consiglio Pastorale dell'Unità Pastorale di San Bellino, San Filippo Neri, Trinità.

Questo è quanto consegniamo al Vescovo Claudio in occasione della sua Visita Pastorale.

Questo è quanto con tanti limiti certamente, abbiamo cercato di costruire.

Riteniamo che il percorso avviato con la creazione dell'Unità Pastorale abbia messo in luce la capacità di nuove relazioni e migliorato la qualità delle relazioni stesse permettendoci di vivere la fede in maniera concreta. L'Unità Pastorale è stato uno stimolo forte alla condivisione e all'apertura mentale, alla ricerca del rinnovamento, alla valorizzazione di alcune esperienze significative già presenti in ciascuna comunità che sono diventate patrimonio anche delle altre. Abbiamo cercato di condividere senza omologare, di fare sintesi lasciando autonomia ad ogni singola parrocchia.

Chiediamo al Vescovo di permetterci di proseguire in questo faticoso ma entusiasmante percorso con

l'accompagnamento della diocesi sia dal punto di vista spirituale ma anche progettuale al fine di rendere le nostre iniziative sempre più coinvolgenti non solo per i membri delle nostre comunità ma anche per chi ci avvicina.

Attendiamo eventuali indicazioni su come poter mettere ancor più a frutto i risultati finora raggiunti. Sottolineiamo l'importanza di continuare a formare adulti, in questa prospettiva le tre esperienze avviate :

"Una finestra sul cielo", "La rete dell'esistenza", "Il respiro dell'assoluto", laboratori di comunità in cui si propone la Parola di Dio in un week-end di approfondimento esperienziale e di gruppo, ci confortano nel percorso intrapreso.

La forza del Vangelo, la passione per Gesù Cristo continuano a motivare il nostro impegno e lavoro.

La stanchezza a volte si fa sentire, ma il clima fraterno e gioioso e di collaborazione che stiamo costruendo ci sostiene e ci incoraggia.

L'amore per una Chiesa da costruire ogni giorno ci spinge a vivere la Parola di Gesù con forza e determinazione.

Il Consiglio Pastorale Unitario

Alleghiamo per eventuali approfondimenti alcune schede specifiche riguardanti :

Adorazione Eucaristica a san Filippo

Catechesi e IC

CARITAS

AC ; Animatori ACR, Giovanissimi e Giovani

AGESCI

e infine la lettera del Consiglio Pastorale Unitario 2013/2018 consegnata al nuovo Consiglio eletto.





